

Val Venina Tra le valli del ferro

Il bacino imbrifero del torrente Venina comprende oltre alla Val Venina propriamente detta, la Val d'Ambria e la Val Caronno o di Scais, la quale, a sua volta, si divide in Val Caronno e Val Vedello, tutte confluenti in un unico solco alle spalle dell'abitato di Piateda.

Qui si trovano alcune tra le cime più elevate della catena, tra cui il Pizzo Redorta (3038 m) e la Punta di Scais (3038 m), e anche i due ghiacciai di Porola e di Redorta.

L'ambiente della valle è quello tipicamente alpino, con estesi boschi di conifere che lasciano il posto alle quote più elevate ad ampie distese di prateria alpina, dove si possono incontrare alcuni animali temerari: ermellino, pernice bianca, lepre variabile, che sfidano l'inverno ricorrendo al mimetismo. In questo angolo di Orobie l'uomo ha fin dai tempi antichi

sfruttato le risorse dell'ambiente, minerarie prima ed idroelettriche in epoche più recenti, modellando il territorio e lasciando opere di cui oggi si riscopre il valore storico e culturale. Il territorio della Val Venina è segnato dalle infrastrutture legate agli impianti idroelettrici; la centrale idroelettrica di Vedello, l'imponente diga di Venina, la diga di Scais numerose *decauilles* (Ferrovia a scartamento ridotto su binari mobili), una galleria che collega la Val Venina e la Valle del Livrio. Il territorio fu interessato nei secoli scorsi da intensi sfruttamenti minerari e crocevia di traffici, che determinarono una certa ricchezza, di cui rimangono i segni sul territorio: Ambria, da cui inizia la parte occidentale della Val Venina ed Agneda, che apre lo scenario della parte orientale della valle, erano i due centri abitati principali della valle che conservano ancora oggi opere ed edifici di notevole pregio artistico.

LA "CINQUE CIME"

La Val Venina tra le altre sue caratteristiche ha inoltre quella di includere nel proprio territorio il gruppo Scais - Redorta - Coca, segnalato dagli esperti come ciò che di meglio offrono le Orobie dal punto di vista alpinistico. Ambitissima dagli alpinisti è la cosiddetta "cinque cime", un'unica attraversata che tocca il Pizzo di Coca (3050 m - la più elevata cima delle Alpi Orobie) il Dente di Coca (2924 m), il Pizzo di Porola (2981 m), la Punta di Scais (3033 m) e il Pizzo di Redorta (3038 m).



Pizzo Redorta, alta Valle di Caronno

GIOVANNI ANDREA BONOMI (Agneda 1860 - 1939)

L'alpinista che oggi percorra i sentieri e le vette della Val Venina, non può non conoscere la figura di Giovanni Andrea Bonomi, la Guida alpina di Piateda. Nato nel 1860 da Giovanni Angelo Bonomi, anch'egli guida, fu tra i primi ad accompagnare gli alpinisti inglesi giunti sulle Orobie, alla scoperta della "sua" valle. Tra i nomi illustri accompagnati dal Bonomi, da ricordare il presidente del Club Alpino Inglese, Douglas Freshfield, grazie al quale la fama della Guida Bonomi si estese oltre la Manica, e il principe Scipione Borghese. Non si può infine non menzionare l'amicizia con il professor Bruno Galli Valerio (Lecco 1867 - Losanna 1943) professore universitario di Losanna, che il Bonomi portò spesso fra le vette della Val Venina, aprendo anche nuove vie, tra cui la prima storica salita alla Punta di Scais dal versante occidentale.



Alpe di Caronno
Gallo forcello



Alta Val Venina, forno del ferro



La storia del ferro

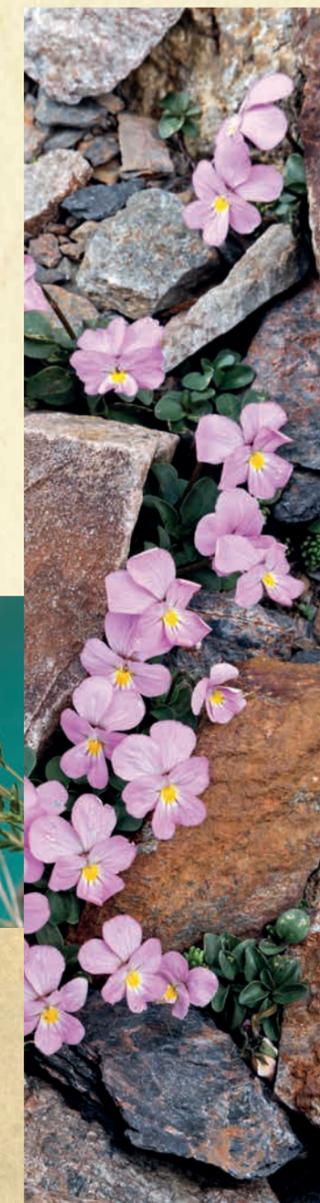
Sul versante orientale della Val Venina, oltre i 2000 metri di altitudine, si trovano miniere di ferro il cui sfruttamento ebbe inizio già dal 1300 e si protrasse, pur intercalato da periodi di inattività, fino al 1800. Il ferro estratto veniva in parte lavorato sul posto e in parte trasportato in valle del Livrio attraverso il Passo dello Scoltador, probabilmente per una maggiore disponibilità di legname indispensabile per le prime fasi di lavorazione del materiale ferroso.

Ancora oggi a quota 2229 m è possibile osservare un forno fusore - vedi foto sopra - (segnalato da un apposito cartello del Parco). Una particolarità da segnalare: a causa dell'ingente quantità di legname che serviva durante la prima lavorazione del ferro, la Val Venina, dopo secoli di sfruttamento delle miniere e quindi di disboscamento, presenta un limite boschivo molto più basso rispetto alle altre valli orobiche, limite che non può essere spiegato con motivi di carattere climatico.

Perle botaniche

Sanguisorba dodecandra e *Viola comollia*: sono queste le perle botaniche del territorio del Parco e caso ha voluto che si trovassero ambedue (anche se non in modo esclusivo) in Val Venina. Entrambe endemiche delle Alpi Orobie (crescono solo qui), si dividono equamente il territorio: *Sanguisorba dodecandra* colonizza le vallette umide, mentre *Viola comollia* cresce tra i ghiaioni in alta quota. Oltre che dalla posizione geografica, dal loro essere "endemismi" del territorio orobico queste due piccole piante sono accomunate anche dal loro "scopritore", il dott. Giuseppe Filippo Massara (1792-1839) autore del volume "Prodromo della flora valtellinese".

Viola comollia



Sanguisorba dodecandra



Il borgo di Ambria - IN ALTO Crochi

Capanna
Mambretti, 2003 m

ITINERARI CONSIGLIATI

1 - Capanna Mambretti

DIFFICOLTÀ Media
DISLIVELLO 876 m
TEMPO SALITA 3.00 ore

PARTENZA Agneda, 1373 m - Val Venina
PERIODO CONSIGLIATO Giugno - ottobre

La fatica della salita che dall'abitato di Agneda ci porta verso il Rifugio Mambretti è ampiamente ripagata, quando giunti nei pressi del rifugio il nostro occhio spazia sul maestoso panorama che la valle ci offre. Dalla Capanna Mambretti lo scenario si apre sulla Vedretta di Porola circondata dal Pizzo di Scotès, la Cima di Caronno e la Punta di Scais. Anche la salita offre comunque spunti interessanti, primo fra tutti lo veduta del lago di Scais, formato da un invaso artificiale, nelle cui verdi acque si specchia la sagoma del Pizzo del Salto.



Lago di Rodes con le cime di Scotès, Scais e Redorta, in Val Caronno

2 - Campelli - Pizzo Meriggio

DIFFICOLTÀ Media
DISLIVELLO 1042 m
TEMPO SALITA 3.00 ore

PARTENZA Campelli, 1316 m
PERIODO CONSIGLIATO Giugno - ottobre

Un percorso che da Campelli di Albosaggia, attraverso bei boschi di larici, porta fin sulla sommità del Pizzo Meriggio, 2358 m. Da qui si gode un panorama spettacolare a 360° sulla Val Venina e sulle Alpi Retiche. La stessa via è un rinomato tracciato di scialpinismo.



ITINERARI CONSIGLIATI

3 - Val d'Ambria - Val Venina

DIFFICOLTÀ Impegnativo
DISLIVELLO 1105 m
TEMPO 7 ore

PARTENZA Ambria, 1325 m - Val Venina
PERIODO CONSIGLIATO Luglio - ottobre

La piacevole escursione ad anello ha molti spunti interessanti, sia dal punto di vista naturalistico che culturale, portando alla scoperta dei reperti della lavorazione del ferro in alta valle. Dall'abitato di Ambria si sale verso la loc. Baita Zappello per proseguire, attraversando le località Baita Dossello e Alpe Cigola, fino al Passo Brandà, 2430 m, da cui è facilmente visibile il tracciato dell'antica mulattiera che attraverso il Passo di Scoltador veniva utilizzata per trasportare in Val del Livrio il materiale ferroso per essere lavorato. Dal passo si scende verso Alpe Venina; prima di giungere alle baite dell'alpe si attraversa la loc. "il Forno" dove è visitabile un forno fusore del ferro ancora ben conservato. Da qui si inizia la lunga discesa fino a raggiungere nuovamente Ambria.

AGRITURISMI

- Agriturismo Fiorenza** - Piaveda - loc. Fiorenza - via Chiurasca tel 333 6278592
- Nonna Aurelia** - Piaveda - loc. Busteggia - tel 340 3595297
- Ca' Orlandini** - Ponte in Valtellina - Ca' Orlandini, loc. Briotti tel 333 4520322
- Az. Agr. Meriggio** - Albosaggia - via Gerone 12/A - tel 347 8089140 - www.meriggioequitazione.it
- La Masun di Mustach** - Albosaggia - loc. Ca' Boscacci tel 339 2548931
- 6a. Stella Orobica** - Albosaggia - loc. Torchione e loc. Lago della Casera tel 328 7531375 - 0342 510161 - www.stellaorobica.it
- Terra del Sole** - Albosaggia - via Caselle 25 - tel 0342 211043 - www.alloggierradelssole.it

Contatti utili

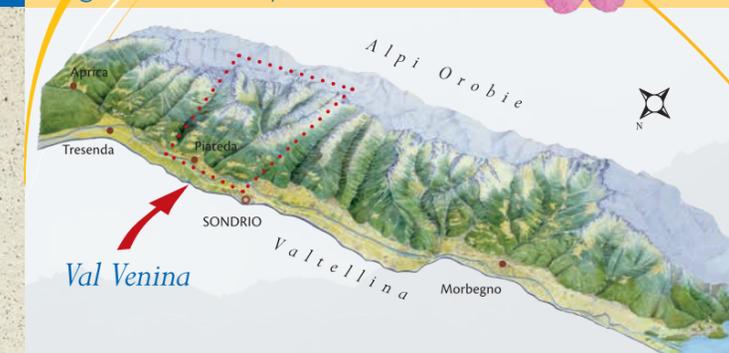
- Consorzio Turistico Sondrio e Valmalenco** - Via Tonale 13 - Sondrio - tel 0342 219246 - info@sondriovalmalenco.it, www.sondriovalmalenco.it

Per informazioni più dettagliate sugli itinerari e sul Parco: "Guida al Parco Regionale delle Orobie Valtellinesi" di Mario Vannuccini, Lysis edizioni; Alpi Orobie Valtellinesi, Guido Combi e autori vari, Fondazione L. Bombardieri; Parco delle Orobie Valtellinesi, libro fotografico di Elio Della Ferrera e autori vari, Bonazzi Grafica (italiano/inglese).

VISITE GUIDATE NEL PARCO

• **Guide alpine e accompagnatori di media montagna** sono ora ufficialmente Guide del Parco delle Orobie Valtellinesi. Persone singole o gruppi interessati a visite guidate o escursioni possono contattare la sede del Parco allo 0342 211236. Sito internet: www.parcorobievalt.com

Sguardo sulle Alpi Orobie valtellinesi



www.parcorobievalt.com Nelle valli del ferro

Parco delle Orobie Valtellinesi
via Moia 4, 23010 Albosaggia (SO)
tel 0342 211236
info@parcorobievalt.com



Val Venina